

confessare i mali commessi nei confronti dei fratelli, ma Gesù è molto chiaro: “Se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe” (Mt 6, 15) e in un altro passo, sempre di Matteo, Gesù ci dice: “Se dunque presenti la tua offerta sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare e va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono” (Ma 5, 23-24).

Se noi commettiamo una colpa nei confronti di un fratello, noi abbiamo l’usanza di confessarci, e se siamo pentiti, di sentirci dire dal sacerdote di turno: “Io ti assolvo!”, ma non abbiamo l’abitudine a riparare il danno, a restituire il dovuto. Eppure è nell’osservare le foglie del fico che si gioca il tutto, è nella vita quotidiana e nel sapervi leggere i segni della sua presenza. E’ meravigliosa l’espressione della Prima lettura, tratta dal Profeta Daniele al capitolo 12: “coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre”. Essere vigiliante, leggere i segni, attendere il Veniente ci chiama a vederlo nei fratelli che vediamo ogni giorno e praticare con loro

non solo la giustizia, ma porre le basi perché si riesca a vivere in un sistema di giustizia, dove nessuno sia nel bisogno. Chi vive così splenderà come le stelle, vive nella luce. Vorremmo vivere così, Vieni Signore Gesù!

### PREGHIAMO

*Rispondiamo alla Parola con le nostre parole, facendo risuonare un versetto della Scrittura, proponendo una breve riflessione o una invocazione. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:*

**Questa notte non è più notte davanti a te: il buio come luce risplende.**

O Dio, che vegli sulle sorti del tuo popolo, accresci in noi la fede che quanti dormono nella polvere si risveglieranno; donaci il tuo Spirito, perché operosi nella carità attendiamo ogni giorno la manifestazione gloriosa del tuo Figlio, che verrà per riunire tutti gli eletti nel suo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PER LA PREGHIERA  
SULLE LETTURE DELLA  
XXXIII DOMENICA T. O.  
(15 novembre 2015)

### INVOCHIAMO

**Spirito Santo, Spirito Santo,  
Spirito Santo vieni,  
vieni dai quattro venti.  
Spirito del Signore,  
Spirito dell’amore,  
Spirito Santo vieni.** (2 volte)

### LEGGIAMO

**Dal libro del profeta Daniele  
(12,1-3)**

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c’era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l’infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla

giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

**Salmo responsoriale (Sal 15)  
Proteggimi o Dio, in te mi rifugio.**

\* Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

\* Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

\* Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

**Dalla lettera agli Ebrei (10,11-14.18)**

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Ora, dove c’è

il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

**Alleluia, alleluia.** Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. **Alleluia.**

### **Dal Vangelo secondo Marco (13,24-32)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel

cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

### **MEDITIAMO**

Con questa XXXIII settimana la conclusione del tempo ordinario si avvicina decisamente e la Chiesa ci invita a dirigere i nostri sguardi verso i giorni in cui vedremo il Figlio dell'Uomo venire con potenza.

I toni escatologici con cui sono descritti solleticano la nostra fantasia e noi, implicitamente, pensiamo che andremo a finire male. Per questo abbiamo paura e cerchiamo di rimuoverli, ma la loro attesa è vitale, cioè ci dice qualcosa per la vita.

Anzitutto ricordiamoci che la Parola di Gesù è Evangelo e quindi porta con sé la gioia della parola salvifica.

Il brano di questa sera ci dice che sicuramente non andremo verso il nulla, anzi troveremo il quadro finale del nostro cammino e della storia, perché vedremo la gloria di Dio. Vedremo quindi il Signore che perdona; lo Sposo che ci ama verrà nella sua Gloria, quindi non sarà nulla di terribile, a meno che la nostra immagine di Dio non sia ancora quella di Gesù... quali immagini abbiamo di Dio? Potremmo avere paura

perché in noi si annida ancora un'immagine pagana di Dio, un'immagine che non è ancora passata al vaglio di quella croce sulla quale il Figlio dell'uomo ha dato la vita per i peccatori.

Potremmo avere paura perché il testo ci dice che ci sarà la tribolazione, ma osservando meglio, vediamo che il testo dice che dopo l'afflizione vedremo il Figlio dell'uomo, quindi qualunque afflizione capiti, essa non è la fine. La parola definitiva non è il male, ma quella viene dopo, quando vedremo il Figlio dell'uomo venire per il giudizio. Eh, sì, la tribolazione è certa, il male c'è, con la zizzania ci dobbiamo confrontare sempre, tutto ciò è certo, come è certo che il giudizio avverrà, ma sarà con i Suoi criteri. Dio è amore, perdono senza condizioni e teniamoci bene nel cuore, a mo' di ricordo, di nuovo: Lui, sulla croce ha dato la vita per i peccatori. Siamo disposti ad accoglierla? In altri termini, ci sentiamo peccatori e quindi bisognosi di questa vita che vien da Lui? Siamo disposti a chiedergliela? E' rischioso, perché vuol dire cambiare vita...possono essere giorni terribili quelli in cui ci convertiamo...quelli in cui ci lasciamo convertire.

Dunque da Dio non abbiamo nulla di cui avere paura, ma forse un po' di inquietudine è sana.

A proposito di giorni terribili, in questo periodo sto studiando il rito più importante per Israele, quello dello "jom kippur". Il decimo giorno del settimo mese del calendario lunare, il Sommo Sacerdote entrava nel Santo dei Santi con il sangue di un capro, purificava l'altare e il Tempio e di conseguenza il popolo era purificato da tutti i peccati commessi contro Dio. Quali sono dunque i giorni terribili? Sono esattamente i 10 precedenti, quelli in cui ogni uomo che avesse commesso una colpa verso un altro uomo, andava a confessarglielo. Eh sì, dovevano essere proprio terribili anche perché a questa confessione doveva succedere il perdono e non era cosa da niente. Questo rito non è continuato nella tradizione della Chiesa, ma attenzione, non è entrato il rito. Ne è intriso il Padre Nostro. Nella preghiera che ci ha insegnato Gesù, è chiara la richiesta al Padre di rimettere a noi i nostri peccati come noi li rimettiamo ai nostri debitori e se noi sappiamo che sono nostri debitori significa che sono venuti a dircelo. Noi non abbiamo quest'uso di